

I contadini sollecitano l'esenzione dalla fondiaria

I provvedimenti del Consiglio dei ministri circa alcuni esoneri fiscali nel settore agricolo, sono oggetto di una nota di commento della Alleanza nazionale dei contadini. Per quanto riguarda l'esenzione dalla tassa di successione — rileva la nota — essa accoglie una antica rivendicazione dei coltivatori diretti, avanzata dall'Alleanza a loro nome. Su tale questione i parlamentari della Alleanza presentarono una proposta di legge al Senato, sin dal 1957.

Quanto al provvedimento per le zone montane l'Alleanza contadini ritiene che esso è ancora una volta estraneo ad organiche misure di programmazione economica. Pertanto la discussione in Parlamento su tale progetto potrà costituire una occasione per collegare le misure per la montagna con quelle da predisporre per avviare la programmazione agricola attraverso gli Enti regionali di sviluppo.

Nubilato: dopo la legge evitare l'inganno

Le Confederazioni sindacali hanno commentato ieri le decisioni prese dal Consiglio dei ministri in merito al divieto di licenziamento in caso di matrimonio. Il compagno on. Santi a nome della CGIL ha dichiarato di essere soddisfatto per la dichiarazione di illegittimità di tali licenziamenti e per la mutualizzazione degli oneri derivanti dalla legge sulla tutela della maternità. Santi ha aggiunto che resta però inadeguata la tutela della lavoratrice. E' da ritenere, infatti, che il datore di lavoro avanzi per il periodo indicato come «bloccato» agli effetti del licenziamento, altri motivi e pretesti, quali lo scarso rendimento, la riduzione di personale. La CGIL aveva chiesto che il licenziamento non potesse avvenire se non per colpa della lavoratrice costituente «giusta causa» o per cessazione dell'attività dell'azienda. La CGIL — ha concluso il segretario generale aggiunto — si riserva, in sede legislativa, di proporre gli eventuali emendamenti per evitare che la legge venga comunque elusa.

Dopo i grandi magazzini sarà la volta dei supermarket

Una dichiarazione del segretario nazionale della FIL-CAMS-CGIL, compagno Domenico Gotta, afferma che l'accordo per i grandi magazzini — da noi riportati — sancisce importanti conquiste della categoria e in linea di fatto costituisce una regolamentazione integrativa rispetto al contratto generale del settore commerciale. L'accordo ha di fatto rotto l'intransigenza della Confcommercio i cui dirigenti non potranno, allo stato attuale delle cose, non tener conto di questa nuova realtà contrattuale. Ci auguriamo — ha affermato il compagno Gotta — che la Confcommercio lasci cadere la pregiudiziale circa la regolamentazione delle commissioni per le controversie individuali, nonché per la stipulazione di nuove classificazioni nei settori dei supermarket o negozi a self service e in quello dei fermetagli.

Mentre l'intero complesso sardo della Montecatini è bloccato dallo sciopero

Occupati dai minatori due pozzi della Monteponi



CAGLIARI — Minatori della Monteponi nei pozzi occupati durante la lunga lotta dell'anno scorso contro i padroni della Montecatini, che possiede parecchi complessi minerari sardi

Ingenti forze di polizia presidiano i cantieri - I sindacati proclamano l'agitazione in tutta l'isola

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 19 — I pozzi Pozzovittorio e Campopisano — due cantieri della società Monteponi — sono occupati da stamane dalle maestranze. Tutti gli altri cantieri della Società mineraria controllata dalla Montecatini sono rimasti bloccati fin dal primo turno: gli operai stazionano in permanenza davanti ai pozzi. La zona è presidata da ingenti forze di polizia. Il «battaglione mobile» dei carabinieri, giunto da Cagliari, occupa i punti strategici e impedisce agli estranei l'accesso nelle miniere. Solo i giornalisti hanno potuto raggiungere gli operai che si trovano fuori dai pozzi. Con gli operai di Pozzovittorio e Campo pisano si può comunicare invece solo attraverso brevi messaggi che giungono agli ascensori alle gallerie occupate.

Le maestranze sono giunte a questa forma di lotta dopo aver richiesto invano, attraverso i sindacati, la soluzione pacifica della vertenza. Ma i dirigenti della Montecatini hanno sdegnosamente rifiutato la trattativa, sia per i miglioramenti salariali che per la riassunzione di un numero della Capinissione interna licenziato per rappresaglia.

Ieri i minatori di Campopisano avevano fermato l'ingresso degli operai nel cantiere di lavoro attuando, in tal modo, la serrata della miniera. L'inasprimento della lotta non è, quindi, dovuto alla maestranza, ma al provvedimento di serrata adottato dalla direzione, che non è estraneo certo all'invio dei rinforzi di carabinieri, che servono a dare un'immagine allarmante della situazione mentre la lotta prosegue con la massima decisione, ma anche con la più assoluta calma e con la volontà di respingere qualsiasi provocazione.

Le condizioni della lotta sono difficili: l'occupazione dei pozzi comporta sempre grosse difficoltà per gli operai costretti a vivere nel sottosuolo talvolta per giorni e giorni. Nel pomeriggio le tre organizzazioni sindacali hanno pronunciato la parte di agitazione in tutti i complessi minerari sardi. L'agitazione viene proclamata sull'intero arco minerario non solo per motivi di solidarietà con gli operai della Monteponi, ma perché la situazione nei bacini metalliferi e carboniferi si fa sempre più pesante e difficile. La Ferrero ha iniziato il «ridimensionamento»: la Carbosarda ha rifiutato le trattative, la Monteponi-Montevicchio — come abbiamo visto — mette in atto brutali rappresaglie nel tentativo di spezzare l'unità delle maestranze. Il fronte padronale (monopoli e aziende) ad eccezione di alcune, agiscono in questo momento di pari passo, seguendo le direttive dell'Associazione industriali di Cagliari. Ha sferrato una vera e propria battaglia contro i minatori.

Siena, Carrara, Empoli e Grosseto hanno creato aziende di distribuzione

Quattro città della Toscana municipalizzano l'elettricità

Bilancio positivo delle «comunali» che attualmente distribuiscono circa cinque miliardi di Kwh — Gli enti locali chiedono di divenire, nel quadro della nazionalizzazione, gli unici venditori di energia elettrica — Preminenza del servizio pubblico

E' noto il ruolo positivo svolto dalle «municipalizzate» nella battaglia contro il monopolio elettrico. Anche all'ultima assemblea nazionale, le aziende comunali hanno rinnovato la richiesta di nazionalizzare e sottoporre a controllo democratico la più importante delle fonti di energia; ora che l'accento del dibattito si è spostato sul come procedere alla riorganizzazione della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, la posizione e gli interessi degli enti locali sono ancora un elemento di primo piano.

Nel 1948 le aziende municipali avevano un posto insignificante nel settore elettrico: distribuivano un miliardo e mezzo di Kwh, quasi tutta prodotta in centrali proprie. Nel 1962 le «comunali» hanno distribuito quasi cinque miliardi di Kwh. (4.900) di cui quasi quattro prodotti direttamente (3.833).

Lo sviluppo stesso delle municipalizzate è un fatto polemico contro il monopolio elettrico. I comuni cercano di produrre e distribuire energia elettrica in proprio perché i prezzi e le condizioni imposte dal monopolio sono esose, sia verso gli enti che verso i cittadini. Negli ultimi anni questo sviluppo si accentua: il 1961 registra un aumento della produzione di energia nelle municipalizzate del 15%, l'incremento più alto che si è mai registrato finora.

Nel 1961 sono maturate, inoltre, iniziative dei comuni più decisamente imposte in funzione antimopolistica. Ciò è avvenuto, in particolare, in Toscana dove sono state messe in moto tre iniziative importanti, con caratteristiche diverse ma ugualmente rivolte all'obiettivo della tutela dei consumatori attraverso la affermazione del potere comunale nel settore distributivo. A Empoli il consiglio comunale ha deciso di assumere la distribuzione di energia — acquistata dalla SELT-Valdarno — affidando questo compito a una sua azienda speciale; inizialmente il provvedimento ha investito gli edifici e la illuminazione pubblica, mentre si preparano attrezzature ed esperienze adeguate ad effettuare la distribuzione ai privati.

A Siena si è costituito un consorzio provinciale — a cui fanno capo tutte le amministrazioni provinciali — che intende assumere la distribuzione su tutta l'area, pubblica e privata. A Grosseto le amministrazioni comunali sono intervenute con un'azione radicale rivolta all'elettrificazione delle campagne; in questo caso si ha un'esperienza di tutto nuovo, in cui la gestione pubblica della distribuzione — attraverso un consorzio — si innesta direttamente su una iniziativa che organizza i consumatori ed estende la rete di distribuzione a un settore tipicamente sottosviluppato. La municipalizzazione della distribuzione dell'energia elettrica è stata decisa martedì scorso, a rotta unanime, anche dal Consiglio comunale di Carrara che affidò questo compito a una unica azienda di servizi per la gestione anche dei trasporti pubblici e dell'acquedotto.

Dagli enti locali viene, in sostanza, una indicazione estremamente significativa circa il modo di rispondere a quel come su cui oggi si discute in fatto di nazionalizzazione della energia elettrica. Se, da una parte, l'accentramento in un'unica azienda nazionale della produzione può avere una importanza sfruttamento di tutte le risorse e l'attuazione di una politica di prezzi veramente in funzione degli obiettivi di sviluppo economico, la distribuzione offre al contrario il campo per un attivo intervento degli enti locali. E' caratteristico dei servizi pubblici di essere efficienti nella misura in cui sono duttili verso le necessità locali, accessibili al controllo democratico del cittadino. Certo, nessuna pensa allo spezzettamento della rete distributiva in una miriade di aziende comunali; nell'ambito delle regioni i comuni già oggi ricercano — per altri servizi consorziati a carattere permanente, il servizio di distribuzione di energia elettrica municipalizzato potrebbe, con una coerente scelta politica, essere una ragione di più per realizzare — nel massimo di autonomia e decentramento — anche il massimo di efficienza e di collaborazione intercomunale.

La Edison aumenta il capitale di 36 miliardi

«Tiros» la vede così



WASHINGTON — Durante la sua 363esima orbita attorno alla Terra, il satellite Tiros IV ha trasmesso una foto delle parti settentrionali del continente americano. La zona che nella foto appare delimitata da un quadrato mostra i grandi laghi d'America. Saggi di essi sono banchi di nebbia sparsi. Dal giorno del suo lancio Tiros ha trasmesso circa 12.000 fotografie. Le informazioni ricevute anche con questo sistema servono per preparare dati sull'andamento meteorologico

Sospeso lo sciopero all'Italsider di Piombino

PIOMBINO, 19. — Lo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati all'Italsider — l'azienda siderurgica a partecipazione statale — è stato sospeso per l'inizio di trattative sulla fissazione dei cottimi, che la direzione aveva preannunciato di fare in modo unilaterale. La decisione unitaria della lotta ha indubbiamente portato la direzione Italsider ad una maggiore cautela, per cui la trattativa coi sindacati sulla contrattazione dei cottimi appare un primo risultato positivo, che andrà concretato col vigile impegno dei lavoratori. I sindacati intanto hanno ribadito la già espressa intenzione di ottenere, subito dopo quella sui cottimi, una trattativa sulle rivendicazioni presentate collegialmente: riduzione d'orario, istituzione del premio di rendimento, parificazione dei trattamenti normativi fra operai e impiegati; miglioramento dell'integrazione aziendale delle pensioni INPS.

Stato d'agitazione proclamato all'INAPLI

Il Sindacato dei dipendenti, INAPLI ha proclamato l'agitazione in seguito della mancata approvazione — da parte del Consiglio d'amministrazione (di cui è presidente Luigi Grandi) — delle richieste di adeguamento del trattamento economico, fermo da oltre sei anni, e del rinvio dell'esame della posizione giuridica e normativa del personale dei Centri di addestramento professionale. Qualora entro il 15 maggio non siano adottate adeguate misure, il personale entrerà in sciopero fino al completo accoglimento di tutte le richieste: questa la decisione del sindacato. L'agitazione riveste un carattere di particolare delicatezza, in quanto l'INAPLI controlla oltre 100 Centri di addestramento per un totale di 72 mila allievi i quali si vedranno così privati della possibilità di conseguire per tempo l'attestato di qualifica.

In pagamento l'assegno al personale non insegnante

Il ministro della P.I. ha dato disposizioni per il pagamento dell'assegno integrativo con decorrenza 1° gennaio 1962 al personale dipendente dal Ministero, Provveditorati agli Studi, biblioteche, sovrintendenze alle belle arti, accademie e conservatori, al personale di categoria e al quindicimila bachelletti delle scuole secondarie. L'assegno giornaliero per i salariati di ruolo e non di ruolo è stato così fissato: il netto dalla ritenuta per l'ENPAS e dalle ritenute erariali: coefficiente 193 (capì operai) Lire 490,19 — 167 (operai specializzati) L. 424,20 — 157 (qualificati) L. 400,04 — 151 (comuni) L. 386,50 — 148 (manovali) Lire 377,07 — 139 (operale addette a lavori generici) L. 362,93 — 125 (apprendisti) L. 362,93.

Parità salariale nel settore della birra

E' stato sottoscritto ieri l'accordo per la parità salariale nel settore della birra e malto. In particolare, esso prevede: l'inquadramento in sette categorie anziché nelle otto previste dall'accordo interconfederale del luglio 1960; i salari delle donne saranno stabiliti sui seguenti coefficienti: 108,6 per la quarta categoria; 105,4 per la quinta categoria; 102,2 per la sesta categoria; mentre i coefficienti previsti dall'accordo interconfederale erano rispettivamente 105, 102 e 89. Infine l'accordo contiene una importante clausola di salvaguardia per la quale gli uomini potranno essere inquadrati nelle categorie quarta, quinta e settima, che comprendono solo mansioni tipicamente femminili. L'accordo è entrato in vigore con il periodo di paga in corso, e gli aumenti — corrisposti in una unica soluzione — si applicheranno anche al «premio pasquale».

Vergognoso ricatto del monopolio Faina: «Se c'è il calmiere produrremo meno concimi»

Confermato il già noto spostamento degli investimenti verso il settore della petrolchimica e in generale delle materie plastiche

(Dalla nostra redazione)

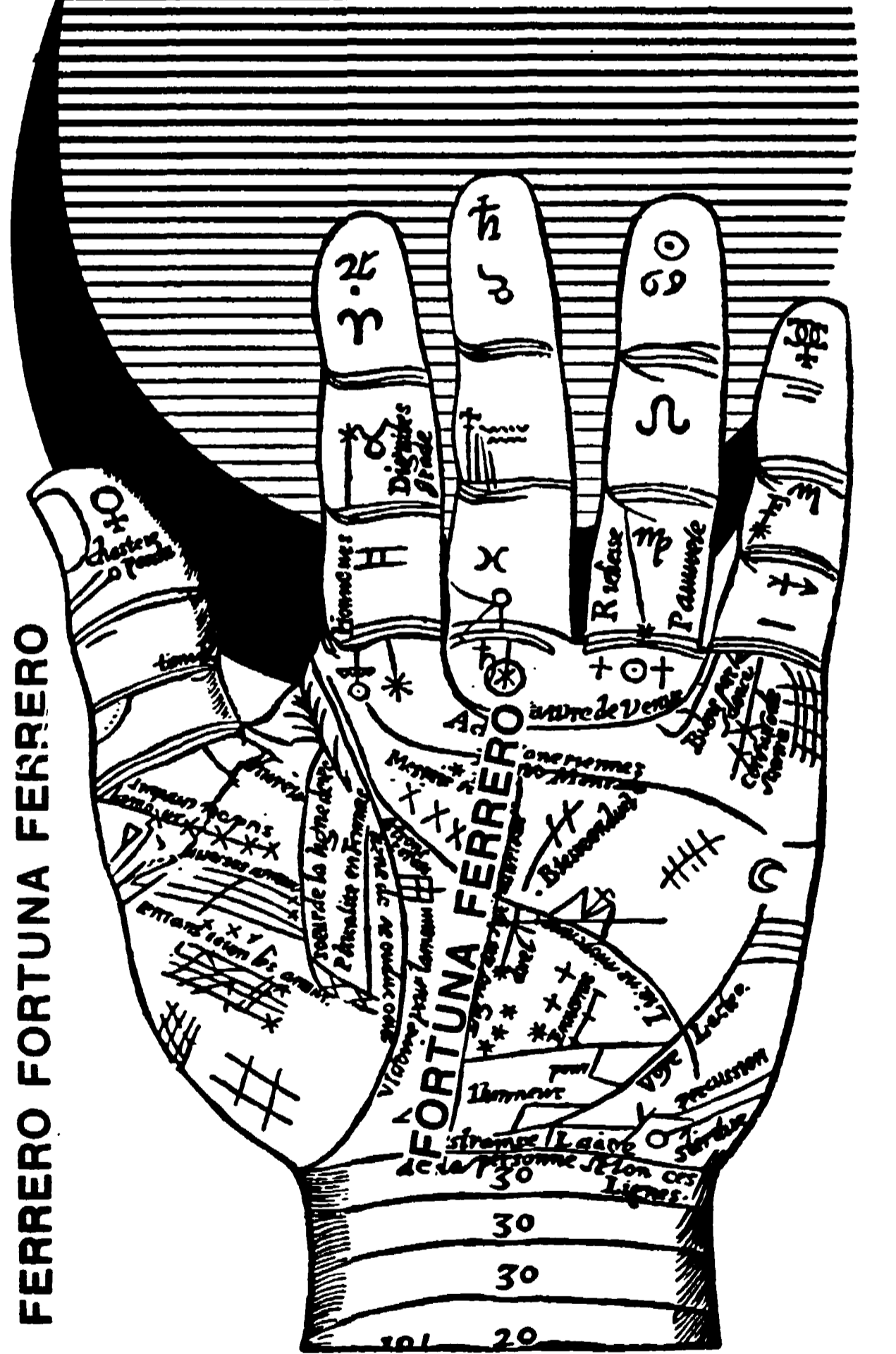
MILANO, 19. — All'assemblea degli azionisti della Montecatini è stato affermato che il monopolio della chimica metterà in secondo ordine la produzione dei concimi chimici per espandere invece le proprie attività in altri settori, in primo luogo in quello delle materie plastiche. Questo orientamento era già stato enunciato dalla Montecatini e si è da alcuni anni tradotto nei fatti in uno spostamento degli investimenti, destinati per la loro maggior parte al settore della petrolchimica e in genere delle materie plastiche.

La conferma è stata data, tuttavia, in termini gravi che sottolineano ancora una volta il carattere antinazionale dei monopoli. Il presidente della Montecatini Faina, infatti, ha affermato che il settore dei fertilizzanti non offre

fre che scarsi incentivi di sviluppo e per la compressione dei ricavi provocata dagli interventi camice del Comitato interministeriale dei prezzi (CIP). In altri termini: se c'è il calmiere, produrremo meno concimi. Questa è la minaccia di Faina. E' noto come stanno le cose: i prezzi fissati dal CIP — e stato più volte provato — partono da una base imposta dal cartello dei concimi: per cui non costituiscono una misura antimonopolistica; ma il monopolio non vuole nemmeno quel limite. E' chiaro che non è stato questo il motivo fondamentale del nuovo orientamento produttivo del gruppo, ma e comunque significativa la frase di Faina che abbiamo riportato.

Faina ha illustrato poi i programmi in atto da parte del gruppo da lui presieduto, in particolare con l'entrata in produzione dell'impianto petrolchimico di Brindisi. Nel campo delle materie plastiche — la materia prima dell'avvenire — la Montecatini ha raggiunto già oggi un posto di prim'ordine in Italia che nel mondo ove le resine sintetiche del gruppo si vanno sempre di più affermando. L'assemblea ha approvato un aumento di capitale da 150 a 180 miliardi, in parte mediante emissione di nuove azioni, in parte con aumento del valore delle azioni già in circolazione. E' stato anche deliberato di lanciare un prestito obbligazionario per l'ammontare di 50 miliardi di lire. Infine è stata decisa la fusione, mediante incorporazione nella Montecatini, di società delle quali il gruppo aveva già la totalità delle azioni.

FORTUNA FERRERO



con le uova pasquali Ferrero di purissimo cioccolato, nelle eleganti confezioni, una busta della fortuna vi garantisce ricchissimi premi: da una Flaminia, una Giulietta Spider, una Fiat 1500, ai televisori, frigoriferi, radio, di grandi marche NELLE UOVA PASQUALI LA FORTUNA SI CHIAMA Ferrero